Costo Corrente colla Posta

Sabato 15 Giugno 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 142

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Costo Corrente colla Posta

Carità bendata e carità veggente

Si può, si deve abolire l'accattonaggio?

Rammenta il lettore la bellissima Ode del Parini sull'*Impostura*? La «venerabile Dea» che si asside presso il trono del monarca, regge altresì per via il mendicante

> e fa sì che in gridi strani
> sua miseria giganteggi,
> onde poi non culti pani
> a lui frutti la sonora
> de la flebile eloquenza.

Quand'io lessi per la prima volta questi versi, ne riportai un'impressione quasi penosa: mi parve duro e spietato il giudizio del Poeta, e — se non totalmente falso — certo esagerato e troppo assoluto.

Allora ero nella bella età in cui, per l'esuberanza delle giovani energie e pel fervore degl'ingenui affetti, la vita ci affare ancor bella e buona — soprattutto buona, — onde siam tratti a guardare alle cose e agli uomini con confidente ottimismo, con baldanzosa speranza.

E: — Come — dicevo allora tra me — si può marchiar d'impostura la Miseria che passa squallida e famelica dinanzi a noi, or rivestita de le grame spoglie d'un bimbo lacero e smunto, or gravante le dolorose membra d'un misero vecchio?

Ah, che per altre e più reali vergogne avrebbe potuto serbare il fiero fustigatore dei mali costumi le sue puntute freccie!

Così pensavo allora; in seguito, la mia personale e l'altrui esperienza apprendendomi a guardare con altri occhi uomini o cose, modificarono il primo, ingenuo giudizio, ed allora tardivamente mi riconoscere che anchequella certa freccia velenosetta del Parini andava a colpire una reale vergogna.

×

Vo' esser però sincera col lettore: chè un po' di sincerità fa bene a questi lumi.. d'impostura.

La questione che oggi si dibatte (e che ha torto di dibattersi perchè è già... liquidata) è tale da lasciar sospeso e quasi perplesso il nostro animo compassionevole o propenso alla credulità. Arrestare, interdire, vietare l'accattonaggio è certo, in massima, ponderata misura che emana da'seri intendimenti morali ed economici. Perocchè se tra i mendicanti che vi stendon la mano per le vie o che battono alla vostra porta, ve n'è un numero — mettiamo il dieci per cento sul totale — che rappresenta la vera e propria Miseria impotente al lavoro, priva d'altri cespiti di sussistenza, d'altri sussidi e d'altri aiuti, è provato, arciprovato, che l'altro numero — che secondo la mia percentuale ad *usum Delphini* rappresenterebbe il novanta per cento — è costituito da veri mendicanti di mestiere, i quali trovando più facile o men faticoso il vivere dell'altrui compassione, rifuggirebbero dal procacciarsi un pane con la dignità del lavoro, quand'anche tal cosa riuscisse loro possibile ed agevole.

Ed è pure provato che molti di questi speculatori della buona fede e della compassione altrui si valgono di quei teneri, flebili e quasi irresistibili strumenti che sono i bambinelli per estorcere l'obolo dalle tasche dei pietosi.

Ma a che parlare delle arti astute e sapienti dell'accattone-impostore, se tante penne, ben più eloquenti della mia, con vivezza di colori e verità di scene ce ne diedero chiara contezza?

Che il mendicante di mestiere: — impostore, fannullone, vizioso — esista, nessuno può mettere in dubbio.

Ma (ed eccomi a chiarirvi qual tale scrupolo da donniciola compassionevole cui v'ho fatto accenno) ammesso pure che il novanta per cento degli accattoni sia rappresentato da individui immeritevoli di soccorso, tal che per essi si renda utile, decorosa, quasi indispensabile la discussa abolizione, resta però sempre quel dieci per cento di poveretti realmente bisognosi e meritevoli del soccorso spicciolo dei cittadini di cuore.

Come fanno essi a campare, se loro vien tolto l'unico miserrimo cespite di sostentamento?

Questa la considerazione che ci lascia perplessi...

×

Per poco, però. Se egregie persone di generoso cuore e di moderni sensi democratici hanno creduto di favorire l'abolizione dell'accattonaggio, nessun dubbio ch'esse non ne abbiano pure prevedute le eventuali conseguenze e che non abbiano escogitato il mezzo di degnamente risolvere l'eccezione che ci rende pensosi.

E il mezzo, esse infatti vi dicono, c'è: facile, buono e razionale, sì che già fu adottato da molti cittadini di buona volontà.

Quei solderelli che voi lasciate cadere nella mano dell'accattone, sia per vero impulso di pietà, sia — ed è il più spesso — per torvelo dai piedi e liberarvi dalle sue querimonie, — quei solderelli che — se siete agiato e se avete buon cuore — rappresentano alla fine del mese una discreta sommetta, versateli ad un Istituzione illuminata e pia, la quale con avveduto ed equo accorgimento la devolverà a profitto di chi veramente abbisogna della carità pubblica.

Già, come dissi, *molti cittadini* di cuore e molti Istituti locali provvidero in questo senso, versando per conto loro una quota mensile alla nostra congregazione di Carità; ma perchè sia possibile estendere tale opera d'illuminata beneficenza fino a farle raggiungere lo scopo che si prefigge, è d'uopo che non pochi, ma molti, ma *tutti coloro che possono*, nella proporzione dei singoli mezzi, vi contribuiscano senza esitazioni e sopratutto senza diffidenze.

E allora, — quando cioè largamente sovvenute le pie Istituzioni dai cittadini buoni e volonterosi, noi avremo tutta la ragione di credere che l'obolo del pubblico sarà largito con più giustizia e con miglior profitto, — allora cadrà da sè quel tale scrupolo, e l'abolizione dell'accatonaggio petulante — col suo seguito di vergogne e d'ipocrisie — ci parrà misura provvida, decorosa e veramente civile.

Emma Effe.

La lotta contro l'analfabetismo

Le proposte della sotto-commissione degli «amici dell'alfabeto».

La sotto Comissione degli «amici dell'alfabeto», composta degli onor. Carutti, Bertolini, Chimienti, Maggiorino Ferraris, e Credaro, ha tenuto in questi giorni alcune riunioni a Montecitorio, ed ha approvato all'unanimità, i concetti fondamentali di una scuola popolare, incaricando l'on Caratti di riferirne nella riunione generale del 26 corrente.

I commissari, riservando ciascuno la propria opinione individuale circa la scuola di Stato o comunale, hanno concordemente riconosciuto che in questo momento, e come primo studio, per fare cosa pratica è necessario mantenere sulle sue basi l'attuale ordinamento, rafforzandolo e integrandolo coll'azione e col contributo dello Stato. Le deliberazioni prese riguardano specialmente i seguenti punti:

1. Riorganizzazione del provveditorato agli studi, dell'ufficio e del Consiglio scolastico provinciale.

2. Formazione graduale di un corpo di mille ispettori scolastici locali le cui funzioni assorbono quelle dei direttori didattici e degli ispettori attuali, salvo per i Comuni che già provvedono largamente alla scuola.

3. Scuola serale obbligatoria di tre anni per gli analfabeti adulti; estensione a sei anni in tutto il regno della scuola elementare con classi alternate, con abbreviazioni di orario, e diminuzione delle vacanze. Corsi accelerati sussidiari nelle campagne sotto la direzione dei maestri; istituzioni complementari; asili d'infanzia e scuole reggimentali.

4. Contributo dello Stato ai Comuni in ragione progressiva di cinque milioni annui, finchè ogni Comune raggiunga la spesa minima di cinque lire per abitante all'anno con un concorso crescente dello Stato che arriverà a sessanta milioni annui, dal dodicesimo anno in poi.

5. Il concorso dello Stato da distribuirsi ai Comuni in ragione degli analfabeti di ciascuno di essi, in base al censimento 1901 fermi restando i concorsi attuali dello Stato.

6. Formazione di un separato bilancio scolastico in ciascun Comune.

7. Obbligo immediato dei Comuni di provvedere agli edifici scolastici, vincolando per mutui alla Cassa depositi e prestiti una parte dei contributi dello Stato.

8. Stipendi minimi dei maestri e delle maestre, elevato, entro tre anni, a lire mille con successivi aumenti graduali. Premi ai maestri per frequenza degli alunni: corsi di studi; biblioteche, musei pedagogici con un museo nazionale pedagogico a Roma.

9. Dovere dell'ispettore di provvedere di ufficio all'adempimento dell'obbligo scolastico nei comuni negligenti. Potere del Consiglio scolastico provinciale di fare eseguire le leggi anche mediante commissari straordinari.

10. Patronati scolastici per la refezione e l'assistenza in ogni Comune con sussidii sul bilancio scolastico comunale.

11. Riforma delle scuole normali.

La Regina in istato interessante

Nei circoli di solito bene informati si assicura che la regina Elena sarebbe entrata nel quinto mese di gravidanza.

Una gita di deputati al capanno di Garibaldi

Pel 4 luglio p. v. è annunziato un pellegrinaggio di deputati allo storico capanno sito nel Pineto di Ravenna ed ove si nascose Garibaldi, sfuggendo all'ira austriaca.

Il suicidio di Giuseppe Pelizza da Volpedo

Oggi a Volpedo, in Lombardia, si è suicidato il notissimo pittore Giuseppe Pelizza da Volpedo autore del celebre quadro: «Il terzo stato».

L'imminente scioglimento della Duma

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: Sono imminenti lo scioglimento della Duma, la composizione di un nuovo gabinetto e l'elaborazione di una nuova legge elettorale.

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

Arta

Un casotto curioso

14 — L'altra sera, alle 10, fu visto un'insolito e vivissimo bagliore verso Terzo, come evaporante da un attivo cratere vulcanico.

Proprio in quell'ora, nell'albergo Grassi di qui, una comitiva di amici, stava giuocando come di consueto, la partita a tresette.

Uno della comitiva uscito dall'albergo per una boccata d'aria libera, visto i monti circostanti a Terzo, tinti d'un rosso infuocato, immaginò, con la sua fantasia, tutto quel miserabile paese in fiamme e impressionatissimo, propose alla comitiva di recarsi colà per aiutare gl'infelici fratelli, e all'uopo, coprirsi di gloria per gli atti eroici che avebbero compiuto.

Detto fatto; alcuni inforcarono la bicicletta, e gli altri, una diecina, tennero dietro di passo accelerato, divorando la distanza di 4 km. che li divideva dal luogo del disastro, impazienti di dar prova del loro valor civile.

Strada facendo, immaginavano tutto il paese sottosopra e intento all'opera di spegnimento. Grande perciò fu la loro sorpresa allorchè videro a qualche centinaio di metri dal paese, una catasta di legnami da fabbrica, in fiamme e non una persona a spegnere l'incendio.

E crebbe la loro sorpresa vedendo un uomo e una donna, proprietari del legname, a pochi metri dalle fiamme, seduti tranquillamente contemplando l'incendio con una certa voluttà, come Nerone davanti la Roma da lui incendiata per diletto.

Chiesto il motivo dell'inqualificabile contegno della popolazione di Terzo, seppero che una certa... donna voleva costruire un certo... casotto in legno e che le donne del paese contrarie al progetto, incendiarono il legname e impedirono ai paesani l'opera di spegnimento.

Così agli amici di Arta non rimase altro da fare che spegnere, con parecchie bottiglie di birra, la sete ardente che si avevano procurato con la marcia forzata, e ritornare sui loro passi ridendo del caso fortuito loro toccato, commentandolo in vario senso.

Sul luogo furono pure i carabinieri di Tolmezzo, i quali ora fanno delle indagini per iscoprire gl'incendiari del casotto in costruzione.

Per un ricordo marmoreo a Giosuè Carducci

Pubblichiamo la terza lista degli oblatori per un ricordo marmoreo a G. Carducci all'Albergo «Poldo» a Piano d'Arta:

Liste precedenti L. 235.50 — Comm. Ignazio Renier Udine L. 10, sig. Giuseppe Gregoris Trieste 5, prof. Pio Marfori Padova 20, Ditta Zanichelli Bologna 25, sig. Gio. Batta D'Orlando Bertiolo, 5, notaio Minini Luigi Fagagna 2, dott. Telemaco Bolsi Palazza 3, sig. Antonio Cozzi Piano 5, maestro Basso *Piano* 1, Banelli Giovanni Rivalpo 1, N. N. Lovea 1, Giuseppe Marchi Tolmezzo 1. — Totale compl. L. 314.50

Inviare le oblazioni al segretario del Comitato sig. Severino Somma a Piano d'Arta.

Pordenone

La commemorazione di Garibaldi

14. *(R.)* — Vengo informato che il Comitato costituitosi per studiare le modalità onde degnamente solennizzare il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha deciso di invitare l'on. *Giuseppe Girardini* a tenere il discorso commemorativo.

La cittadinanza non può che plaudire *a questa scelta*, troppo e recente è il successo immenso che l'illustre uomo ha ottenuto a Bologna — durante i lavori del Congresso Radicale — commemorando l'Eroe dei due mondi.

Auguriamoci dunque che l'on. Girardini accetti l'invito e venga far rivivere davanti al popolo di Pordenone la bella figura del Grande, del Cavaliere dell'umanità.

Pordenone saprà offrire all'illustre avv. Girardini l'ospitalità che ben merita.

Cividale

Manovre coi quadri

14 — Da qualche giorno si trovano qui graduati e soldati di *varie armi* per le solite esercitazioni.

La Compagnia Lillipuziana

I giorni fissati per le due rappresentazioni della Compagnia Lillipuziana, sono martedì e mercoledì della prossima settimana, e verrà data la «Geisha».

Vennero già pubblicati cartelloni ed avvisi.

La minuscola troupe è attesa con desiderio.

S. Vito al Tagliamento

Lieti presagi

14 — *(Febo)* Di passaggio a S Vito, ebbi campo di visitare lo stabilimento Perosa per la lavorazione del legno.

Dato l'ambiente, parmi uno stabilimento modello; ed è il primo che qui sorga con criteri ed intendimenti moderni e risponda alle complesse esigenze dell'industria.

Il signor Perosa vi profuse nell'impianto 30 mila lire circa.

Il motore, della forza di 18 cavalli ed i *macchinari provengono* dalle fabbriche più accreditate d'Italia e dell'estero e nulla lasciano a desiderare in fatto di esattezza e di precisione.

Presenziai ad alcuni lavori e ne rimasi altamente meravigliato. Nemmeno nei migliori laboratori di Udine si trovano sfilatrici, piallatrici, torni, seghe ecc. come quelle che si ammirano nel laboratorio Perosa.

E questa non è mia opinione soltanto; ma ebbe pure ad esprimerla un vostro egregio concittadino, giudice competente, il consigliere Odorico.

Conosco il sig. Antonio Perosa per un industriale coraggioso ed intraprendente, dalle belle e larghe idee; ma non supponevo in lui la forza per un così *geniale ardimento*.

Volle con tenacia; ed ora egli, che del lavoro conobbe le battaglie, occupa in uno stabilimento proprio una ventina di operai, i quali oltre l'assicurazione contro l'infortuni, godono le più ampie garanzie, determinate in apposito regolamento e lavorando 10 ore percepiscono da due a tre lire al giorno.

Decisamente anche qui il ritmo del lavoro cambia tono Per S. Vito, paese quasi esclusivamente agricolo, e che dei paesi agricoli porta l'impronta in tutte le manifestazioni della vita sia privata che pubblica, la sirena ululante dal laboratorio Perosa, suscita lieti presagi.

E' il simbolo del progresso, è l'alba della scienza che risveglia le inconscie energie, che apre solchi nuovi nelle vecchie coscienze.

Il sibilo della sirena significa che l'agricoltura, qui florente, che strappò e strappa dai campi ingenti ricchezze, accenna a disposarsi all'industria che per intima natura, per logica inesorabile *delle cose*, tende *a distribuire* le ricchezze in forma più equa e più umana.

Siamo agli inizi; ma l'impulso è dato e il giorno verrà del movimento più rapido e più fecondo.

Al sig. Perosa, come si merita, sorrida la fortuna.

Mostra bovina

Questo Circolo Agricolo ha bandito pel prossimo settembre (in giorno da destinarsi) la seconda Mostra distrettuale di riproduttori bovini di razza pezzata rossa. Quanto prima il Comitato ordinatore pubblicherà il programma-regolamento e inizierà la visita degli stalli, onde procedere alla scelta degli animali da esporsi.

Moggio

Distinto giovine che si fa onore

13 — In questi giorni si laureava nell'Università di Losanna (Svizzera), in Ingegneria Meccanica, il distinto giovine appena ventunenne, sig. Mazzolini Ing. Osvaldo di Caneva, (Tolmezzo) classificato primo fra i concorrenti, e col premio Grenier (pel quale percepisce 200 lire annue).

Un plauso di cuore vada all'egregio giovine, che ha saputo tener alto ed onorato questo dimenticato lembo d'Italia, nel campo intellettuale straniero.

Al neo Ingegnere, alla famiglia felicissima, ed a tutti i parenti, le mie vive congratulazioni

Spilimbergo

Dimissioni ritirate

14 — La crisi filarmonica non esiste più; il Presidente, il Maestro ed i bandisti hanno ritirato le loro dimissioni.

L'assemblea di l'altra sera affermando la propria simpatia e riconoscenza al benemerito presidente ingegnere de Rosa ed al bravo maestro Cigaina, riconoscendo che alcun motivo di censura al maestro era giustificato, poichè sempre dimostrò la sua operosità e l'amore per il corpo filarmonico, incaricava il Consiglio della società di far pratiche affinchè i dimissionari ritirino le date dimissioni.

Ora siamo lieti di annunciare che le dimissioni furono ritirate, e ci auguriamo che interpellanze simili non abbiano più a portarsi in Consiglio comunale, certi che i filarmonici disimpegneranno sempre il loro dovere, orgogliosi di far onore al paese, come finora fecero.

Concerto

Domani dunque in piazza Indipendenza la nostra banda svolgerà il programma annunciato la scorsa settimana e che venne sospeso per le rinuncie di cui sopra.

Studio storico-economico sugli Assignats della Rivoluzione Francese

(Continuazione, vedi numero di ieri)

La Gironda avrebbe dovuto punire i cattivi cittadini che rifiutavano la firma della Francia in pericolo e respingevano gli assignats. Essa non lo fece. Cieca, mille volte cieca a non vedere che la vendita dei beni nazionali (che distribuendo la terra a tutti rendeva la Rivoluzione ferma, irrevocabile) e la mobilizzazione e circolazione di questi beni sotto forma di assignats costituivano la questione dominante della Rivoluzione.

Anche buona parte della Montagna nutriva astio per Cambon, l'uomo degli Assignats, ed involontariamente combatteva colla Gironda per discreditarlo.

In ciò la Montagna era spinta da un risentimento personale, notata ed offesa dall'inflessibile durezza di Cambon nell'esigere i Conti della Comune di Parigi.

I Giacobini, con Robespierre e Saint Just alla testa lo avversavano, umiliato perchè Cambon non si era mai fatto vivo alle loro sedute.

Eppure se v'era uomo degno dell'amore e del rispetto universale, costui era Cambon.

Inaccessibile ad ogni sentimento egoistico, spirito giusto e severo cogli amici e coi nemici, egli spese tutta la sua attività in pro' della Rivoluzione con un ardore ed una fede che pochi ebbero al par di lui.

Egli solo seppe aver coraggio ed osare quando tutti tremavano ed erano come canne in balia del vento.

In lui fu l'anima di Colbert. Il suo volto maschio, energico pareva dicesse: Voglio che tutto l'edificio da me tenuto in piedi a forza di una tensione continua *ofterribile di ogni mia facoltà si* consolidi e rimanga a ricordo imperituro della Rivoluzione.

Non sua fu la colpa che l'edificio crollò. Egli seppe però almeno salvare l'onore in questo tremendo disastro.

Intrepido muratore, egli colle rovine e coi frammenti ha costruito il Gran Libro del Debito Pubblico. Non potendo restituire il capitale egli obbligò la Francia a riconoscere gli impegni assunti dalla sua gloriosa Rivoluzione, ed a corrispondere ai creditori gli interessi sul capitale.

L'onore così era salvato.

Cambon solo seppe veder chiaro nella situazione. Già vedemmo le conseguenze dell'indecisione della Gironda e dei partiti contrari nel dar mano alle riforme finanziarie che la necessità imponeva.

La convenzione aveva votato il decreto per l'emissione d'un prestito di un miliardo ed un altro decreto per l'emissione d'un miliardo di nuovi assignats.

La Gironda non seppe mai dar esecuzione a questi decreti.

Nell'agosto 1792 la Legislativa aveva ordinato la divisione dei beni comunali, e la Convenzione l'aveva approvato. La Gironda anche nell'esecuzione di questo decreto agì fiaccamente e di mala voglia.

Cambon in quell'epoca si trovava di fronte a bisogni imperiosi che non ammettevano dilazione.

Nel 1791 si avevano venduto in totale 1500 milioni di beni, nei primi mesi del 92 egli spinse le vendite sino a 500 milioni. Ed allora insistette perchè si vendesse quella parte di beni ecclesiastici fin allora riservati, cioè gli edifici stessi, le chiese, i conventi.

La difficoltà maggiore si fu d'indurre le Assemblee a vendere i beni degli emigrati.

Qual meraviglia che le Assemblee imbevute quasi tutte dello spirito di indecisione e di inopportuna prudenza, di moderantismo proprio della Gironda, facessero difficoltà per adattarsi alle proposte di Cambon, quando vediamo Marat, Robespierre, St. Just difendere la proprietà, e propugnare la divisione non delle proprietà ma delle affittanze. Sorprende di vedere tali uomini in tutto il resto così radicali innovatori, farsi i difensori della proprietà del clero che per bocca stessa di alcuni suoi uomini, appunto perchè clero, non poteva possedere. Proprietà immensa, evaluata a ben 4 miliardi, affidata al clero perchè se ne servisse in pro dei poveri e da quello invece convertita a suo profitto. Tacendo che il clero lavorava nella stessa Francia indefessamente per quanto subdolamente alla rovina della Rivoluzione e come nemico, non aveva diritto a riguardi.

E tanto meno potevano i nobili pretendere che la Rivoluzione salvaguardasse i loro beni; la nobiltà che non si peritava di chiamare lo straniero in suo aiuto per accendere nella patria una spaventosa guerra civile, era proscritta, i suoi beni confiscati andavano di pieno diritto allo Stato.

La deputazione d'un villaggio delle Ardenne venne alla barra a lamentare la devastazione dei suoi campi, il saccheggio delle sue case, l'incendio dei suoi granai per opera dell'esercito straniero.

La Convenzione decretò un piccolo soccorso di fr. 50,000 da prendersi dai beni degli emigrati.

Questo fu il principio, Cambon risoluto mise le mani sulla ricca ed immensa preda dei beni dell'emigrazione del valore di *4 miliardi*.

Nulla vi era di guadagnato contro l'emigrazione finchè i suoi beni non erano venduti in piccole parti, divisi fra una folla di acquirenti, messi in polvere impalpabile, sfigurati o snaturati così da non riconoscerli più, passati al grande crogiuolo della Rivoluzione, infusi sotto forma novella, quella degli *assignats alla vita generale*.

La Gironda, Condorcet alla sua testa, era riluttante a seguire Cambon. Essa voleva la guerra, ma non i mezzi di guerra.

Nè in questo punto soltanto dissentivano da Cambon la Gironda e la Montagna.

Cambon voleva la guerra universale e profonda, portata in tutte le *nazioni*, gli altri la volevano locale, ristretta alla *Francia*, di più il *primo* la desiderasa offensiva, gli altri invece difensiva, la Rivoluzione non doveva secondo essi interessarsi delle altre nazioni. Egli chiamava i popoli tutti alla rivolta, a schierarsi sotto i drappelli della Rivoluzione, i suoi avversari mettevano la sordina ai suoi appelli.

Cambon lanciava la crociata della Rivoluzione fra le nazioni, e chiedeva dai popoli affrancati che contribuissero alle spese enormi della guerra col loro demanio nazionale. Non era troppo pretendere.

Quando si trattò d'entrare nel Belgio e sollevarvi quel popolo già guadagnato alla Rivoluzione, Cambon sperava di accrescere le risorse della Francia impadronendosi dei beni del clero e della nobiltà belga. Il tutto venduto e circolante in *assignats* avrebbe impegnato il Belgio irrevocabilmente nella causa della Rivoluzione.

Vedemmo già come queste sue speranze fossero frustrate dalla vergognosa alleanza di Dumouriez col clero e colla nobiltà belga.

Come se tutto ciò non bastasse, come se la situazione terrificante il *pericolo*, la *crisi* disperata, la *coalizione* di tutto il mondo contro la Francia fossero giuochi da fanciullo, quest'uomo si trovava a lottare, l'abbiamo già detto, colle accuse ingiuste e malevoli dei suoi avversari in tutti i partiti, dai realisti agli uomini più violenti della Comune.

Le accuse dei primi lo lasciavano *indifferenti, quelle degli eroici artefici* della Rivoluzione pur non avendo potere sul suo animo inflessibile e coraggioso, lo addoloravano profondamente.

Si giunse perfino ad accusarlo di trarre profitto della sua carica, come se essi ignorassero che egli non aveva il maneggio del danaro, che era soltanto il censore, il tutore delle finanze. Ben lungi dall'arricchirsi egli perdette nella Rivoluzione metà del suo patrimonio.

Le accuse più comuni le abbiamo già enunciate; potremo aggiungere che gli si chiedeva conto delle superbe spoglie dei beni ecclesiastici, 4 miliardi, dei beni degli emigrati, del demanio reale, *gli si imputava la guerra della* Vandea, ch'egli aveva provocato colla vendita precipitata delle chiese.

Qual era stata la ricetta unica di questo empirico? L'assignat.

Non contento dei grossi assignats, egli li ha divisi, sminuzzati in particelle, persino da 5 soldi.

Ed ecco allora che l'agiotaggio si è *diffuso sin nei più piccoli villaggi*. La facoltà di acquistare i beni nazionali per annuità chi ha favorito? Coloro che avevano danaro, lo speculatore che appena ha gettato il suo primo versamento, il suo soldo alla nazione, rivende con profitto, incassa, e col guadagno così ottenuto specula, accaparra tutte le derrate, organizza la carestia e ne trae nuovo lucro.

Ma di questi mali era Cambon *responsabile? Egli* aveva emanato leggi terribili contro gli accaparratori ed il monopolio, ma senza effetto. La Rivoluzione aveva in se stessa, nei suoi uomini migliori il suo germe di distruzione.

L'avevano voluto essenzialmente politica ed essa andava spegnendosi per questo suo vizio. Se fosse stata, come l'aveva *voluto Cambon*, nella sua essenza maggiormente sociale, essa non avrebbe incontrato tutti quegli ostacoli, suscitato tutti quegli odii che dovevano condurre i suoi migliori uomini a dilaniarsi fra loro.

(Continua) VIRGILIO MORALI

Forse che si; forse che no....

Telegrafano da Firenze che in questi giorni Gabriele d'Annunzio ha terminato un suo nuovo breve romanzo di cui non si aveva ancora alcuna notizia.

Il nuovo romanzo porta questo strano titolo:

« Forse che si... forse che no.. »

Questo titolo è ispirato dall'identico motto che si legge a Mantova sopra il soffitto di una sala dell'antico palazzo dei Gonzaga.

Cronache Provinciali

San Daniele

I funerali di un garibaldino

13. *(B.)* — Oggi venne accompagnata all'estrema dimora la salma del prode garibaldino *Leopoldo Colutta*, la cui dipartita lasciò in tutti il più profondo dolore.

Le onoranze rese a questo soldato dell'indipendenza, che combattè valorosamente a fianco dell'Eroe dalla leggendaria camicia rossa, riuscirono commoventi e solenni, veramente degne di Lui.

Leopoldo Colutta, saldo nei suoi principi, non piegò davanti a coloro che avrebbero voluto mandargli al cappezzale il così detto Ministro di Dio; il valoroso soldato volle che le sue spoglie scendessero nella tomba senza il seguito dei preti salmodianti in base a *tariffa fissa*!

Così muoiono questi fedeli seguaci del Grande loro Maestro!

Il corteo si formò davanti all'Ospitale Civile e mosse direttamente al Cimitero.

Sulla bara posavano le armi e la camicia rossa del defunto ed una corona della moglie.

V'erano poi altre corone: dei *figli*, della sorella, dei cognati, dei commilitoni ed una bellissima in fiori freschi con nastri rossi portanti la scritta: « Silvio, Carlotta e Paolina Andreuzzi. »

Intervennero i soci della Società Operaia di M. S. tutti i Reduci delle Patrie Battaglie, un' infinità di amici, di ammiratori del povero estinto e parecchie notabilità del paese. Non faccio nomi perchè incorrerei in troppo spiacevoli ommissioni.

Al biforcarsi delle vie, in fondo al paese, la bara si fermò e tosto prese la parola, vivamente commosso, il compagno d'armi Silvio Andreuzzi, ricordando l'amico, il prode garibaldino

A nome dei Reduci parlò poi il barone Toran.

La salma poi proseguì pel Cimitero, seguita da quasi *tutti* quelli che l'avevano accompagnata fino al crocevia. Alla *memoria* del prode Colutta vada ancora una volta il nostro reverente saluto, alla di lui famiglia le più vive condoglianze.

N.B. — Questa corrispondenza, impostata a S. Daniele il giorno 13 e giunta alla nostra Redazione alle ore 10 di venerdì.

Polemica

14. — I velenosi attacchi del sedicente *democratico* pubblicati nella *Patria* dell'altro ieri *fatta generosamente dispensare gratis*, qui furono giustamente interpretati.

L'espettorazione dello spirito fegatoso dell'articolista è altra prova della tremarella di perdere il potere che ha invaso, come vi scrissi, i trepidanti suoi amici clerico-moderati pell' inaspettato ritorno al Consiglio comunale di 5 membri del partito democratico.

Anzichè dimostrare che l'Amministrazione nulla ha da temere da questi suoi avversari perchè potrà ad essi sempre dimostrare di avere amministrato la cosa pubblica con quella saggia ed intelligente opera che esso decanta — invece, gracida come i ranocchi nel fango all'approssimarsi del cattivo tempo e riprende la massima direttiva adottata nelle ultime elezioni costituita dal motto: Calunniate - calunniate, qualche cosa resterà, — « Basta, — dice l'articolista, — è ora di finirla; non vogliamo che nel nostro consiglio seggano più oltre figure a doppio taglio, uomini ambiziosi di cariche pubbliche » ed è nel vero.

Il comico spettacolo di ambizione offerto dagli amministratori attuali col presentare nello scorso giugno le dimissioni per votare poi per se stessi, perchè non sieno accettate, non fu mai dato a vedere e lo dettero questi uomini di un solo taglio che strinsero quegli ibridi patti coi preti, ai quali soltanto devono il potere.

Alle accuse fatte di non avere ancora data la liquidazione dei conti del Ponte sul Tagliamento ha replicato immediatamente sulla *Patria* lo stesso Presidente del Consorzio il quale inoltre si riserva rispondere della sua azione a pro' degli interessi del Comune in seno al Consiglio.

Il cav. Antonio Cedolini su proposta del Sindaco che ha facoltà di rappresentare il Comune al Consorzio Ledra è stato eletto a unanimità di voti dal Consiglio Comunale, a suo *delegato*.

Ora gli si partecipa la sospensione del *mandato*: e perchè? per la sola e semplice ragione che è il più odiato loro avversario.

Alla stregua di questi fatti tutto è possibile. « Vogliamo uomini puri e non coloro che non seppero amministrare il pubblico denaro » aggiunge lo scriba.

Ma questi amministratori del suo *cuore hanno pure* invanamente pescato nei consuntivi per assalire l'opera della passata amministrazione democratica; giova forse ripetere la barbina figura fatta assieme ai revisori? Fatti e non parole, citate, egr. *Democratico*, per poter su essi confermare le vostre maligne insinuazioni.

« Ma di grazia, esso aggiunge, che cosa rappresenteranno *i nuovi entranti* nel nostro Consiglio? »

Ve lo diremo, egregio *democratico*, un po' alla volta... per carità! Scenda in campo aperto, a ribattere le accuse, senza minacciare che *ci rivedremo a dicembre*.

Per oggi basta. Salvo a suo tempo ritornare sull'argomento.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 15 giugno, s. Vito m. Domani 16, s. Felice m.

Effemeride storica

Atto barbaro — Il 15 giugno 1515 — di venerdì — *lo capitanio Gravatini* (Crovatini) di Marano fece appendere per un piede un prete di Sacile che officiava *in* Carlino perchè aveva avuto ingerenza in pratiche con il Luogotenente Leonardo Emo per darli Marano. Scoperta la trattativa il capitano aveva fatto *impicar ditto prete* (scrive l'Amasei nei *diarii Udinesi* pag. 245).

Era impicato poco fuori di Marano, e stette vivo così (cioè pendente per un piede) tre giorni, cioè dal venerdì circa le ore 15 fino il lunedì a ore 03. Aggiunge l'Amasei: «...*el parlava dogandose bon animo..... con ferma speranza de scapolar*.

Il Duomo di Udine. — 16 giugno 1335. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Piertoldo poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna *cattedrale*. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costituirla in parrocchia e di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, fè costruire la cappella maggiore e la consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, *Udine — piccola guida illustrata* p. 39).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Alla Scuola serale di Contabilità

La premiazione degli alunni

Ieri sera alle 9, seguì nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico la chiusura del corso di lezioni della Scuola serale di Contabilità, la proclamazione dei promossi e la premiazione a quegli allievi che maggiormente si distinsero nello studio.

Al banco presidenziale sedevano: Preside cav. Massimo Misani, presidente della Scuola rag. Marioni, direttore rag. Vittorio Botussi, insegnanti maestri *Tonello, Zanini*, rag. *Bernardis* e Bettina, sig. Mizzau.

Erano pure presenti il cav. G. B. De Pauli e il sig. Silvio Moro.

Gli alunni, o meglio i frequentanti il corso, intervenuti, erano 44 comprese 8 signorine.

Prima di passare alla premiazione, il rag. Vittorio Botussi pronunciò un breve discorso — diremo così — di chiusura.

Ricordò che la Scuola serale di contabilità, sorta sotto gli auspici della Società di M. S. fra gli agenti di Udine compie il quinto anno di vita.

L'iniziativa ebbe suffragio di lodi ed appoggio finanziario da parte della Camera di Commercio, del Municipio, della Cassa di Risparmio, della Banca Commerciale Italiana, di quella Popolare Friulana. Anche il Ministro d'Industria A. e C. contribuì l'anno decorso con lieve sussidio, ma vi è a sperare — secondo le promesse fatte dal prof. comm. Fracassetti che tanto si è prestato presso il Ministero — che il sussidio, nei nuovi stanziamenti di bilancio, sarà maggiore, adeguato alla crescente importanza ed utilità dell'istituzione.

Rapidamente riassunse il progressivo *sviluppo della scuola*: *iniziata* con 69 inserzioni, 25 presenze regolari e 21 promozioni, il presente anno si chiude con inserzioni 101, frequenze regolari 56, 40 promozioni.

Nel I. anno si licenziarono 5 su 6 presentati all'esame, oggi si licenziano 12 su 15 esaminati.

Il rag. Botussi affermò che i programmi d'*insegnamento di tutte le* materie furono migliorati, che fu sistemata la *grande* diversità di coltura negli allievi che concorrono al 1. corso, instituendovi *un corso preparatorio*.

Disse inoltre che, per quanto le risorse finanziarie lo permetteranno, i preposti alla scuola, studieranno un corso di perfezionamento, esclusivamente dedicato alle speciali contabilità di cui i frequentatori abbisognano.

Chiuse il suo breve discorso ricordando ai giovani ch'essi debbono riconoscenza al Comitato di Vigilanza ed in special modo al presidente rag. Marioni che autorevolmente concorre affinchè la scuola prosegua, come iniziata, pratica ed utile; al Preside cav. Misani, agli egregi insegnanti *tutti* che con vero amore di sacrificio nulla *trascurarono nella missione di elevare* la loro educazione e coltura.

Si rivolse infine ai giovani del 3° corso che stanno per abbandonare la scuola, ricordando che la licenza che verrà loro consegnata, mentre attesta la frequenza ed il profitto nell'insegnamento, non deve autorizzarli a credersi ormai profondi conoscitori dei *meccanismi contabili*. E' perciò necessario far seguire uno studio più profondo affinchè quanto fin qui fu appreso resti nelle menti loro con sicurezza ed evidenza e segni gradatamente la via per poter entrare nelle amministrazioni commerciali e industria,i.

Le parole del rag. Botussi furono *sottolineate da approvazioni* da parte degli alunni e dei membri di Direzione della scuola.

Un alunno

Il giovane Pizzocchero Carlo, che ottenne la licenza, sorse a ringraziare, a nome anche dei frequentanti della scuola, tutte le persone, le istituzioni e quanti altri hanno contribuito con *aiuti allo sviluppo* di questa bella istituzione.

Inviò un plauso all'insegnante *rag.* Bernardis da cui gli alunni si staccano con vivo rincrescimento e chiuse augurandosi che la scuola sia sempre più apprezzata e frequentata.

Il rag. Bernardis, grato del gentile *saluto dei suoi allievi ringraziò, e del* pari affermò che da essi si stacca con dolore. Egli disse di sperare che tutti abbiano tratto profitto dal suo modesto insegnamento.

Accennò ad un altro pensiero gentile dei suoi alunni, e cioè al dono che essi vollero fargli pervenire ed affermò che quello sarà il migliore ed il più caro degli ornamenti della sua casa.

Infine disse che avrebbe desiderato che tutti gli alunni avessero ricevuto un compenso adeguato alle loro fatiche, ma è sperabile che collo studio indefesso ripareranno al tempo perduto.

Di nuovo ringraziò delle espressioni gentili a suo riguardo, e chiuse augurandosi che le file dei frequentanti una scuola così utile e pratica, ingrossino sempre più. *(applausi)*.

Il rag. Bernardis *infine* avverte che: un ricordo in oro (che verrà consegnato fra giorni) spetta all' alunno *Umberto Repetto* a cui fu assegnato il premio di I.° grado; agli altri premiati spetta un volume di Ragioneria del prof. Marchesini e un volume offerto dal rag. Marioni « Chi s'aiuta Dio l'aiuta »; ai promossi pure il volume del rag. Marioni.

A tutti il relativo certificato.

Ecco l'elenco dei promossi, premiati e licenziati:

Risultati finali

Corso preparatorio

Promossi: Burini Noemi, Carussi Elio, Di Santolo Giuseppe, Asti Umberto, Cremese Luigi, Dori Antonio, Zanotti Umberto, Romanutti Francesco, Basso Girolamo, Strambi Plinio, Galanti Virgilio, Bernardis Gio. Batta, Rizzi Oreste, Gallussi Angelo, Morgante Anteo.

Promossi dal I al II Corso

Albonetti Corinna, Bubba Gaetano, Candido Antonio, Ganis Evangelista, Grandis Giovanni, Moro Umberto, Rizzardi Enrico, Rizzardi Pietro, Salvigni Ester, Sornagiotto Bruno, Travan Antonio, Turchetto Palmira, Zuliani Rosina.

Promossi dal II al III Corso

Ballarin Ernani, Canelotto Anna, De Marco Sisto, Marquardi Dionisia, Marson Giuseppe, Percotto Alfredo, Rocco Giuseppe, Vendrame Mario.

I licenziati e premiati

Barbieri Aurelio, licenziato; Cosmi Giuseppe, menzione onorevole; Cargnelli Tullio, licenziato; De Nardo Gerardo, premio di II° grado; D'Agostino Romeo, licenziato; Moro Filippo, menzione onorevole; Orlando Paolo, premio di II° grado; Pitassi Gilberto, licenziato; Pizzocchero Carlo, licenziato; Repetto Ubaldo, premio di I° grado; Rizzi Maurizio, licenziato; Romanut Giovanni, licenziato.

Verso le 10 la modesta cerimonia era finita.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 14 giugno 1907)

Per la cura della balbuzie

Ha concesso al Prof. Enrico Vanni l'uso di un'aula per un corso di cura della balbuzie che *seguirà* nel periodo dal 20 al 31 Luglio p. v.

Bocchette d'incendio

Ha autorizzato il collocamento di due *bocchette da incendio* e per inaffiamento in Via Felice Cavalotti fra il ponte del battirame e Via Cussignacco.

Colmatura di uno stagno

Ha disposto la colmatura dello stagno in Paderno al bivio delle strade comunali che mettono a Feletto Umberto e a Tavagnacco, autorizzando in pari tempo la costruzione di una vasca in muratura ad uso lavatoio pubblico.

Demolizione di una torre

Ha approvato il capitolato per i lavori di demolizione della torre di Porta Ronchi e della annessa fabbrichetta.

Per i richiamati alle armi

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ricorda che domani domenica 16 corr. dalle ore 7 1|2 alle 11 e dalle 14 alle 17 nel poligono di Cividale si eseguiranno le lezioni regolamentari per i soli soci richiamati.

PRENDIAMO ATTO

Prendiamo atto che il *Crociato* ha riconosciuto l'esistenza della proposizione LXXX, paragrafo 10, del Syllabo come noi avevamo affermato e come egli negava. Riconosciamo davvero che per il collega Marcuzzi la *mortificazione deve essere stata grande*, inquantochè la conoscenza del Syllabo mentre per lui è doverosa ed elementare per noi rappresenta un adornamento ed un soprappiù di cultura come l'arte culinaria ricordata dal *Crociato*.

×

Quanto poi al Ferrer e all' Unione *Magistrale Nazionale*, il *Crociato molto* spiritosamente si rassegna a rettificare. Era una malignità... si capisce, racattata in qualche altra sacrestia giornalistica; ma ora anche una malignità alla quale i giudici di Madrid assolvendo il Ferrer avevano strappato i denti velenosi.

Lo sciopero dei vetturali

La Giunta, nella seduta di ieri, ha trattato la *questione dei vetturali*. Sappiamo che essa è decisa a prendere gli opportuni provvedimenti nell'interesse della cittadinanza.

Lo sciopero continua e pare che finora non ci sia alcun segno di ravvedimento da parte dei vetturali.

×

Una lettera dell' Isp. della Vigilanza

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

L'ultima parte dell'articoletto sullo sciopero dei vetturali, comparso sul *Lavoratore Friulano* d'oggi, mi riguarda direttamente.

Non mi soffermo sui vari motivi *che* determinarono tale movimento; i giornali cittadini ne parlarono diffusamente e misero le cose a posto. Dirò solo che il giudizio dell' articolista Buggelli, a riguardo mio, è semplicemente fanciullesco. Egli non mi conosceva affatto e non doveva perciò fare apprezzamenti ingiusti sul conto di un funzionario *la posizione del quale*, per la natura ostica del proprio servizio, è abbastanza difficile e delicata.

Notisi che ieri soltanto ebbi occasione di vederlo e di parlargli nel gabinetto dell'Ill.mo Sig. Sindaco.

Mi sia lecito quindi di rilevare come l'atto del Buggelli sia indizio della *bontà* e della *serietà* dei sistemi da lui preferiti nella trattazione delle sue importanti missioni.

La ringrazio della cortese ospitalità e mi creda con perfetta osservanza

suo dev. *G. Ragazzoni*.

×

Rettifiche

Guido Buggelli ci scrive: « non ho presieduto — contrariamente a quanto afferma il *Paese* di ieri — alcuna riunione di vetturini scioperanti — nella cui vertenza con l'Amministrazione comunale non ho avuta altra parte che quella di firmare una lettera — unitamente ai miei colleghi della Commissione *Esecutiva* — *con la quale* si trasmettevano alla Giunta i desiderata della classe ora in sciopero, e di aver comunicato ad una rappresentanza della stessa quanto ebbe a dirmi ieri l'on. comm. Pecile, il quale, come scrive un giornale di Venezia, non censurò affatto l'operato della Camera del Lavoro, essendo pienamente informato ch'essa è *assolutamente estranea allo sciopero* attuale.

Grazie e saluti.

16 giugno 1907.

Guido Buggelli.

—

Ricordiamo che il memoriale portante la firma del Buggelli, venne compilato la sera precedente lo sciopero.

In detto *memoriale non solo* si trasmettono alla Giunta i desiderata dei vetturali, — *consistenti nella soppressione* del servizio notturno del tram, — ma si appoggiano calorosamente.

Prendiamo atto che la Camera del Lavoro che ha ufficialmente iniziata l'agitazione dei proprietari Vetturali, con la presentazione del memorale, ora si dichiara, per bocca del Buggelli, estranea allo sciopero.

I vetturali cedono!

All'ultima ora apprendiamo, per bocca di tre vetturali, che domani tutti riprenderanno il loro servizio.

La seconda lotta col toro

Ricordiamo che domani nel pomeriggio, alle ore 5.30 il già ammirato campione *Ettore Tiberio* darà un altro spettacolo in Piazza Umberto Primo con programma assolutamente nuovo nel quale avrà campo di mostrare di quanta forza muscolare sia dotato.

Ma l'attrattiva maggiore per il pubblico sarà la interessante *lotta col toro*, già *ammirata* domenica scorsa.

Questa volta si tratta di una scommessa poichè il toro è stato offerto da un noto signore udinese. I patti della scommessa sono i seguenti: se il sig. Tiberio sarà capace di atterrare il toro, questo rimarrà di sua proprietà, altrimenti perderà *Lire 300*, le quali verranno distribuite a scopo di beneficenza.

Allo spettacolo prenderanno parte anche due fratelli del Tiberio, essi pure lottatori ed atletici, reduci da una « tournée » all'estero.

Prezzi: Ingresso cent. 50; Primi posti lire 1; Posti distinti lire 2.

Dimissioni da onorifica carica

Si apprende la notizia — che è assai commentata — che il conte Camillo Panciera di Zoppola ha presentato le sue dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio Provinciale, carica da lui onorevolmente coperta da molti anni.

Il conte di Zoppola dichiara che la sua decisione è irrevocabile.

Il nostro Museo del Risorgimento

resterà aperto domani solamente dalle 9 alle 12.

Ferrovia Udine-Rivignano-Codroipo

Ieri nel pomeriggio si presentarono al Sindaco comm. Pecile, i signori: Cigaina, Pittoni, Ballico e Alcetta, quali delegati del Comune di Codroipo per uno scambio d'idee sulle nuove linee ferroviarie nel nostro Friuli e in specie della Udine-Mortegliano-Rivignano-Codroipo.

Pare vada delineandosi una corrente per una ferrovia Codroipo-Rivignano e una che partendo da Udine metta capo a Mortegliano, per poi da qui biforcarsi un ramo per Codroipo, l'altro per S. Giorgio Nogaro. Vedremo!

Il maniaco Cristofoli fugge dal Manicomio, è ripreso e torna a fuggire

Ricorderanno indubbiamente i nostri lettori la fuga di due criminali pazzi dal nostro Manicomio Provinciale: Truant e Cristofoli, i quali in un momento in cui gl'infermieri s'erano allontanati, erano riusciti a raggiungere il muro di cinta ed a scavalcarlo.

Il Vice Commissario dott. Contini fece un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità ed in proposito ricordiamo che nelle colonne del *Paese* il prof. dott. Giuseppe Antonini trasse occasione dal fatto accaduto per dimostrare all'evidenza che nel nostro Manicomio Provinciale, il personale di sorveglianza è in numero superiore a quello degli stabilimenti di altre città.

Malgrado le più attive indagini della P. S. i due marinoli (il Traut è un pregiudicato, accusato di mancato omicidio ed è individuo pericolosissimo) non furono scovati e sembra che abbiamo riparato all'estero.

Infatti il Cristofoli scrisse una lettera al Prefetto in cui afferma di aver dovuto «in coscienza» (?) fuggire dal Manicomio perchè ingiustamente ivi *ricoverato, non sentendosi affatto pazzo* ma capace di ragionare al pari di qualunque persona sana (?).

Altra lettera, di ugual tenore, il Cristofoli diresse al Prof. Antonini aggiungendo espressioni di gratitudine e frasi di ringraziamento per il trattamento usatogli durante il tempo in cui fu ricoverato in Manicomio.

Ma a Villacco il Cristofoli fu riconosciuto e scovato. Sotto buona scorta ieri mattina venne consegnato alle Autorità di P. S. di Pontebba le quali provvidero per tradurlo alle Carceri di Udine.

Ieri sera infatti, il Cristofoli venne fatto partire da Pontebba coll'omnibus che arriva a Udine alle 925, scortato da una guardia di P. S. Notiamo che il delinquente non era ammanettato.

Fino a Tarcento, il Cristofoli stette seduto accanto all'Agente; nel carrozzone v'erano altri dieci viaggiatori.

Appena che il convoglio si pose in movimento, il Cristofoli accusò un intorpidamento alla gamba destra e chiese di passeggiare lungo il carrozzone, ch'era di quelli provvisti di piattaforma alle due estremità.

Ad un tratto, afferrata la maniglia della porticina, il detenuto uscì sulla piattaforma e spiccato un salto cadde sulla scarpata della linea e si diede alla fuga attraverso i campi.

La mossa fu così rapida, che l'agente fu nell'impossibilità di impedire l'audace tentativo. Il convoglio in quel momento si trovava ad un chilometro e mezzo dalla stazione di Tarcento, lungi appena una settantina di metri dal Casello del disco.

Giunta a Udine la Guardia diede comunicazione del fatto all'Ufficio di P. S. e tosto gli agenti Fortunati, Città e Cosco partirono in bicicletta alla volta di Tarcento.

Furono operate le più minute indagini nei dintorni di quel paese, ma senza alcun risultato.

Devesi *notare* che quando il Cristofoli spiccò il salto erano le 8.50, quindi l'oscurità era già tale da non permettere alla guardia di vedere quale direzione avesse preso il fuggitivo.

FUNEBRI NOALE

Ieri sera alle ore 5, seguì l'accompagnamento funebre della salma del povero Ricevitore daziario *Pietro Noale* morto quasi improvvisamente, lasciando nella più profonda angoscia la moglie, i figli, i colleghi, i dipendenti dazieri.

L'omaggio reso all'ottimo funzionario riuscì *imponente*.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto in via Poscolle verso la Chiesa di S. Nicolò nell'ordine seguente: Insegne religiose, due corone portate a mano e recanti le scritte: «Impiegati ed Agenti Dazieri di Udine» — «La figlia e il genero all'amato papà».

Venivano poi i sacerdoti salmodianti e *tosto il* carro delle pompe funebri colla bara su cui posava un'altra corona di metallo recante la scritta: «La moglie ed i figli.»

Reggevano i cordoni: l'assessore ai Dazi signor G. Conti, i capi ufficio Battistella, Basaldella, Deotti, Nobili e Farlatti.

La carrozza funebre era fiancheggiata da due plotoni di 12 guardie ciascuno, armate, comandati da un brigadiere.

La salma era seguita dai figli dell'*estinto, piangenti*, e da parenti ed amici di famiglia fra cui alcune signore vestite a nero.

Nel seguito si notavano tutti i Ricevitori daziari ed impiegati, una rappresentanza dell'Associazione Impiegati del Comune nelle persone del prof. rag. Carletti, rag. Augusto Tam, Luigi Mulinaris, dott. Virginio Doretti, Arturo Valzacchi; l'Ispettore dei Dazi sig. Maddalena, il Vice Ispettore Urbano sig. Vicario, due Vigili in borghese e due in divisa ed uno stuolo lunghissimo di altre persone che non ricordiamo e che in parte non conosciamo.

Il corteo, imponente, per Via Poscolle e Zanon giunse alla Chiesa di S. Nicolò ove furono celebrate le esequie dei defunti; quindi nell'ordine precedente rifece Via Poscolle e pel Viale Venezia giunse al Cimitero.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, dissero parole commoventi di saluto alla salma del compianto Noale, l'assessore sig. Conti, commovendo tutti i presenti; l'Ispettore sig. Maddalena, anch'esso ispiratissimo, il Ricevitore De Nobili per incarico della Sezione udinese della *Federazione*, ramo impiegati.

Infine, con parole toccanti, parlò l'avv. Cosattini portando il saluto a nome degli Agenti dazieri.

Quindi la salma venne tumulata.

Alla vedova infelice, ai desolati figli del sig. Noale giungano ancora una volta le condoglianze vivissime del *Paese* e possa l'imponente dimostrazione di cordoglio resa all'estinto, lenire in parte il loro profondo dolore.

Scene della miseria

Una povera donna, certa Brucoli Angela fu Pasquale da Verona, d'anni 31, è ridotta in tale stato di miseria che l'altro ieri per non saper come sfamare sè e i due suoi figli, portò al Monte di Pietà un paio di scarpe del marito, le sue, e quelle di un figliolo.

Per questo fatto il marito, Antonio Zenarola, si imbestialì al punto di percuotere brutalmente la povera donna e produrle delle contusioni alla regione periorbitale sinistra giudicate dal medico dell'Ospitale guaribili in 5 giorni.

Ferita d'arma da fuoco

Ieri sera ricorse alle cure dell'Ospitale certa Driussi Anna d'anni 34 da S. Rocco la quale mentre stava seduta sulla riva d'un fossato venne colpita da un proiettile d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

L'arma era stata adoperata da un ragazzo che si trovava in mezzo ad un campo e che non aveva scorta la Driussi.

All'Ospitale fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Tre coscritti arrestati

Ieri sera col treno delle 10.40 giungevano a Udine vari coscritti del Mandamento di Pordenone per presentarsi stamane al Consiglio di Leva.

Entrarono in città cantando e schiamazzando.

Tre di questi — certi Agostino Redivo, Barbariol Giuseppe e Redivo Umberto, tutti di Roveredo in Piano — si recarono al Caffè «All'Adriatica» in Via Porta Nuova ove bevvero parecchio.

Venuto il momento di chiudere l'esercizio, il proprietario Antonio Dal Torso invitò i tre giovanotti a pagare il conto e ad uscire.

A tal punto nacque una seria questione. I tre, ormai ubbriachi, si gettavano l'un l'altro l'obbligo del pagamento tanto che vennero alle mani. Inveirono poi anche contro il proprietario il quale dovette intervenire e sedare la rissa con qualche buon pugno.

Furono chiamati i Carabinieri che trassero in arresto i tre energumeni.

Un ladro scoperto dopo tre anni

Durante l'Esposizione Regionale del 1903, era Presidente del Comitato per la Grande Lotteria l'avv. co. Gino di Caporiacco.

Egli teneva quale agente di studio certo Francesco Miliotti di S Giorgio di Nogaro il quale un bel giorno, anzi un brutto giorno per l'avv. Caporiacco, riuscì a intascare la bella somma di 800 lire che erano di spettanza del Comitato.

Quindi fuggì all'estero, mentre l'avvocato Caporiacco dovette rimborsare la somma.

Ora giunge notizia da Arezzo che il Miliotti è stato colà arrestato.

Un altro disertore austriaco

Ieri sera venne accompagnato all'ufficio di P. S. locale il soldato Smetano Carlo di Francesco d'anni 22 da Adelsbauer il quale si trovava al reggimento d'artiglieria di stanza a Malbourghet.

Disertò perchè la disciplina gli sembrava troppo rigorosa.

Banda militare. Programma per domani sera dalle ore 20 alle 21.30:

Marcia «Borgia»	Ioboli
Capriccio «Pasquinata»	Gottsckalk
Atto I «Rigoletto»	Verdi
2ª Rapsodia Ungherese	Liszt
Operetta «La Geisha»	S. Iones

Così va bene!

Abbiamo riferito giorni or sono che una Commissione di fornai si recò dal R. Prefetto a pregarlo di voler far cessare l'abuso che si fa in taluni panifici cittadini occupando ragazzi di età inferiore ai 15 anni nel lavoro notturno e ciò in contrasto colle precise disposizioni di legge.

Ora apprendiamo che durante la *scorsa notte, gli agenti* di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione il proprietario di forno Caucigh Enrico fu Francesco d'anni 41, abitante in via Gemona 28 perchè occupava nel lavoro notturno due fanciulli d'età inferiore ai 15 anni e perchè non si era curato di assicurare i suoi operai contro gl'infortuni essendo il panificio *provvisto di motore della forza di due* cavalli e mezzo.

Piccola Rivista di Borsa

Attacchi violenti avvennero senza alcuna distinzione, ai titoli; Bancari, industriali e giù di lì, ad eccezione della Rendita di Stato.

Dal giorno dell'accomodamento dell'arruffata operazione borsistica delle *azioni Ramifere a Genova si palesò* una reticenza nel campo delle operazioni che si converse in irruente ribasso.

La settimana attuale diede purtroppo a vedere come l'organizzazione delle Borse rispondano male al loro funzionamento, e l'allarme lo ha dato l'ultima liquidazione di Genova. I fatti avvenuti indicano come l'ambiente delle nostre Borse, abbia bisogno di essere *molto bene arieggiato, nonchè di sopprimere* certe artifiziose manovre dei titoli originate dalla spuderata audacia di taluni operatori acconsentite da compari poco scrupolosi, senza badare alla conseguenza materiale e morale a danno delle Borse.

Troppo rumorosi furono i fatti della Borsa di Genova per non destare preoccupazioni e furono di tale importanza da indurre il governo ad amanare un decreto allo scopo di frenare e disciplinare in parte le operazioni.

Altre cause per ammettere il ribasso avvenuto tanto improvviso e precipitato non si conoscono, ad eccezione della serrata delle Terni, che va troppo in longo, con ignote conseguenze ciò che da un importante peso al mercato.

Le notizie dei mercati internazionali rispondono con fiducia, si sono fatti passi verso migliori corsi, ed accennano a progredire.

Solo Parigi per le agitazioni tramolate dei viticultori, con forma rivoluzionaria, borghese certo non lasciano indifferenti gli uomini dirigenti il Governo facendo un cattivo servizio anche alle Borse.

I mercati nostri diedero giorno per giorno prezzi sempre più in ribasso poco giovando di tanto in tanto qualche atto di ripresa, che veniva poi a lasciare traccie di maggior depressione.

I titoli Bancari in prima linea, ebbero a cedere notevolmente per modo che le Banche d'Italia da L. 1268 discesero a L. 1235, le Commerciali, il Credito Italiano, la Bancaria, dopo un massimo di 848-570-314 caddero a 827-570-309 rispettivamente.

I Siderurgici furono in completa reazione dai prezzi dell'ultima nostra rivista; le Terni le Elba, le Savona le ferriere, le Ansaldo, ebbero perdito sensibili L. 100 le Terni L. 75, 20, 15, 15, gli altri annunciati.

I titoli di speculazione Romani caddero in una vera debacle danni colossali per la diferenza di prezzo da una all'altra settimana.

Tutti i titoli furono coinvolti nel ribasso.

A quando il termine del cataclisma che perversa sulle nostre Borse? E' una domanda ardua a rispondere, ma dipende dalle cause indicate sopra, certamente coi provvedimenti presi e dal nuovo indirizzo, che prenderanno le Borse non tarderanno a ridonare la invocata calma.

Segnaliamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L.	1235
» Commerciale	»	827
» Credito Italiano	»	570
Società Bancaria Italiana	»	308
Ferrovie Meridionali	»	716
» Mediterraneo	»	430
» Venete	»	200
Banca di Udine	»	170
Banca Popolare Friulana	»	212
» Cooperativa Udinese	»	39
» Cattolica	»	27
Cotonificio	»	1575
Tessitura Barbieri	»	250

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Compagnia lirica lillipuziana

Il pubblico, abbastanza numeroso, che ieri sera assisteva al «Barbiere», si trovò pienamente soddisfatto dalla interpretazione geniale e brillante, che i nostri bravi lillipuziani diedero alle sempre fresche note rossiniane.

Ricco di brio il Cursi nella parte di Figaro, pieno di comicità il Brunacci (Don Bartolo); la Dora Theor (Rosina) spiegò una voce simpatica e delicata, e dovette anzi bissare la cavatina del primo atto.

Distintamente pure gli altri. All'orchestra, che volle farci grazia della bellissima *Ouverture*, rinnoviamo la raccomandazione.

Un clamoroso successo ebbe poi la caratteristica danza spagnuola *Matciche, di cui è notissimo il motivo*; danza che fu eseguita con vero slancio e ripetuta tra insistenti applausi.

Questa sera la «Geisha» e il ballo «Matciche».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamenti

La consorte, i figli e le figlie, i generi e i parenti del defunto *Leopoldo Colutta* ringraziano sentitamente i cittadini di S. Daniele, Maiano e Ragogna nonchè le spettab. Presidenze e soci delle Società Operaia e Reduci per le dimostrazioni d'affetto usate accompagnando la cara salma all'ultima dimora.

Esprimono poi viva riconoscenza agli egregi medici del riparto chirurgico di S Daniele dott. Giovanni Colpi, dott. Ciro Pellarini, come pure il dott. Silvio Andreuzzi che nulla ommisero per vincere il terribile male che lo trasse alla tomba.

A tutti l'espressione della più profonda gratitudine.

La Famiglia Noale-Limonta, vivamente commossa per l'attestazione di affetto e di stima addimostrata nella luttuosa circostanza della perdita del proprio amatissimo Capo Noale Pietro, porge l'espressione della miglior gratitudine e riconoscenza a quanti si hanno generosamente prestato onde recare conforto ed onorare la memoria del povero estinto.

Uno speciale ringraziamento all'Assessore al Dazio sig. Giuseppe Conti, all'Onorevole Giunta Municipale ed alla Federazione Dazieri.

Coi conforti della religione e tra le braccia de' suoi cari alle ore tredici d'oggi spirava nella sua villa di Tamai di Pordenone,

VIRGINIA MANZONI ved. MUZZATI

I figli Elena, Antonietta, Fede e Giorgio, la sorella co. Bianca di Caporiacco, Manzoni, la suocera Elena Andrioli ved. Muzzati, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annuncio, e pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tamai di Pordenone, 14 giugno 1907.

I funerali avranno luogo in Tamai alle ore 9 di domenica 16 giugno: in Udine nello stesso giorno alle ore 17, partendo dal Piazzale di Porta Grazzano.

Non si mandano partecipazioni personali.

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO - CHINA - RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Marca Speciale depositata — MARCA DI FABBRICA

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

BICICLETTE

e Macchine da Cucire

si vendono a prezzi di assoluta concorrenza presso la Ditta

TEODORO DE LUCA

tanto in contanti che a rate.

Negozio - Via Daniele Manin 10

Fabbrica - Subb. Cussignacco

GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Rom. 40

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al *Fernet* perchè non *alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Biciclette ? Agenzia Italiana Cicli Renard.

Milano, Via Gius. Antonio Sassi - (Caradosso) N. 3

Casa di Fiducia — Prezzo di Fabbrica — Massima Garanzia — Listino gratis a richiesta.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.
Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.
Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di ROSSO ed uso BOSSO sagomati ed in asta

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI **cannoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**
Anonima capitale 1,300,000 versato.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

BIRRA ANTON DREHER - VIENNA